

un bagordo a cavallo, nel quale se intende che la Maestà Cesarea in persona interverrà.

218\* Di novo non si è altro, se non che si aspeta de di in di la resolutione delli pagamenti delli serviti che sono stati richiesti da Sua Maestà a questo paese, come per altre mie ho scritto, la quale serà poco meno di quello che si è stà dimandato.

Monsignor prothonotario di Gambara, nontio pontificio, partì alli 15 de april per Italia, benchè per commissione havuta da Roma, di dui giorni inanti, el dovesse andare in Ingilterra; ma sua signoria, per esser molto indisposta, non ha voluto accetare la impresa. Mi è sta ditto che per camino, zoè in Bruselle, havea havuto nova replica sopra ciò, che lo facea star molto suspeso et quasi sforciato ad andarvi; pur non lo scio di loco che mi basti per affirmarlo. Alla partita di sua signoria dalla Corte la Maestà Cesarea ha fato donare 1500 ducati d'oro.

Di le cose dil Concilio, per quale era venuto qui el sopraditto Gambara, perchè non si dice cosa alcuna et anche se intende che le risposte di Franza non sono risolte, si crede che non torni con ferma determinatione.

S'è ditto che la treugua fra il re di Romani et il vayvoda è conclusa per 5 anni; ma perchè il conte Nogarola, è stato con l'imperatore, non l'ò ancor veduto, sichè na possa saper la certeza.

*Di Roma, di 26 april, al prefatto duca di Mantoa.*

Veniva a questi di una grande quantità di nave, cariche di vini, da Napoli a Roma, persuadendosi poter passar sicure per le galere che condussero i prior di Roma a Malta che gli havevano fato scorta; ma non essendo successa la cosa secondo il pensiero loro, però che bono numero di fuste stavano in aguato per trapolarle, sono restate prese zercha 28 de ditte fuste. Vero è che, da poi havemo presentito questo caso, il superiore delle galie tentò di seguitarle, et prese due fuste, che si sa di certo, et si dice anche di sei altre da poi; ma questo è niente, perchè, se non si fa altro remedio, questo mare non è per essere sicuro, et nulla persona ardirà de navigar conoscendo il pericolo manifesto de andar in mano di mori, e questa è una pessima cosa per Roma.

219 A dì 11, la matina. Non fo alcuna lettera. Vene il Serenissimo in Colegio, et la Signoria dete audientia a sier Alvixe Gradenigo qu. sier Domenego

el cavalier con sier Polo Trivixan qu. sier Andrea zercha l'abatia de San Ziprian di Muran, et . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, per li frati; parlò domino Jacomo Bonfio dotor, avochato di frati, et compite.

*Di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, fo lettere, da Ga(ut) . . . di . . .* Più vechie di le altre. Scrive . . .

*Di Milan, di sier Zuan Baxadonna el dotor, orator, di 6.* Dil zonzer li oratori di Grisoni et dil marchexe di Mus, per tratar acordo mediante il duca de Milan, i qualli haveano auto audientia, zoè quelli di Grisoni, ma non sa quello riportano. Scrive, li primi oratori exortava il ducha a darli aiuto contra ditto marchexe. Il ducha messe ordine doveseno esser doman a caxa dil prothonotario Carazolo orator cesareo, dove saria *etiam* l'orator di la Signoria, et consulteriano la risposta; et quella mattina li mandò a dir non venisseno, perchè havea tolto cassia etc.

A dì 12, la matina. Fo *lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, date in Guanto, a dì 3 di l'istante.* Scrive come l'imperador ha terminato tornar in Italia per passar poi per mar in Spagna. Et vol far il Concilio. Ha auto donativo da quelle terre di la Fiandra per ducati un milion 400 milia, ch'è 10 milia ungari. Scrive di certa inondation grande sequita li apresso Guanto, che il mar rupe un arzere. Et come di la trieva fata a Constantinopoli tra il re Zuanne et il re di Romani, che per lettere di la Signoria nostra di 7 april li fo notificato, ancora Cesare nulla havia auto. *Item*, zercha li salviconduti di le galie di Barbaria, Soa Maestà non vol farli, dicendo, le galie menano mori et zudei che sono soi inimici et vanno come spioni.

*Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, di 15 april.* Scrive, come predicandose in certa chiesa per uno frate laude di la Madonna, alcuni francesi . . .

Vene l'orator dil ducha di Milan, et comunicoe zercha li oratori di Grisoni venuti e la richiesta.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria, per dar audientia, e li Savii se reduseno daspersi *etiam* l'horo a dar audientia.

A dì 13, la matina. Non fu alcuna lettera, ni è cosa conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, per li frati, il Serenissimo non vene, et parlò domino Francesco Filleti dotor, avochato, per la Signoria, et compite.